



*Sando Dalla Libera*  
*organista*





## Per Sandro Dalla Libera (1912-1974)

professore d'organo al Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia  
direttore del Conservatorio Cesare Pollini di Padova  
compositore, musicologo e studioso di organaria

i figli e gli Amici della Musica di Padova lo ricordano  
nei cento anni dalla sua nascita

**Sandro Dalla Libera**, Zovencedo (Vicenza), 28 marzo 1912 – Lido di Venezia, 6 ottobre 1974, è stato un organista, didatta, musicologo, compositore e studioso di organaria.

A Vicenza ha frequentato il Liceo Classico e l'Istituto Musicale "Francesco Canneti". Fu lo zio mons. Ernesto Dalla Libera a fornirgli i primi insegnamenti e ad indirizzarlo agli studi musicali. Il suo primo diploma fu quello di "Organista Parrocchiale" a Vicenza il 2 luglio 1928 presso la "Scuola Cecilianiana" della diocesi. Successivamente nel 1938, presso il Liceo Musicale "Cesare Pollini" di Padova, conseguì il diploma in Organo e Composizione organistica, e poi nel 1940 quello in Composizione. Seguirono poi un corso di perfezionamento per l'Organo con Fernando Germani a Roma e a Siena e un corso per la Composizione con Gianfrancesco Malipiero a Venezia.

Dal 1 settembre 1939 al 30 settembre 1942 fu insegnante incaricato di Organo e Composizione organistica nel Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia; dal 1 ottobre 1942 al 30 settembre 1973 titolare della medesima cattedra nello stesso istituto. Dal 1937 al 1944 insegnò Organo nell'Istituto musicale "Francesco Canneti" di Vicenza, dal 1947 al 1952 al Liceo musicale "Cesare Pollini" di Padova, dal 1952 al 1954 al Liceo musicale "Giuseppe Tartini" di Trieste. Dal mese di ottobre 1973 fu nominato direttore del Conservatorio "Cesare Pollini" di Padova.

Affezionato alla sua città mantenne a lungo, dal 1933 al 1968, la carica di organista della cattedrale di Vicenza.

Negli anni dal 1955 fino al 1958 fu componente del Comitato Direttivo-Amministrativo del Teatro La Fenice di Venezia. Quale Direttore dal 1962 al 1974 si impegnò in un radicale e completo lavoro di riordino dell'Archivio Storico del Teatro La Fenice, costituendo in questo modo una fonte fondamentale per lo studio della vita musicale di Venezia.

Lunga è la sua carriera di concertista a partire dal 17 agosto 1929, data del suo primo impegno pubblico a Camisano Vicentino, per finire il 6 maggio 1974 ultimo suo concerto, in Seminario a Vicenza, per il novantesimo genetliaco dello zio mons. Ernesto Dalla Libera. Ha tenuto oltre 200 concerti alla RAI, alla televisione francese, svedese e del Lussemburgo, nelle principali città in Italia e all'estero.

Altro tratto della sua poliedrica personalità artistica fu l'impegno sul fronte della diffusione diretta attraverso conferenze su argomenti musicali, organari e liturgici, nel triveneto e presso la Radio Vaticana.

Fu studioso specialista in particolare della letteratura organistica e dell'organaria veneziana e veneta dalle origini al XIX secolo. La sua attività di ricerca e documentazione, portata avanti negli anni con passione e con tenacia, ha contribuito alla conoscenza e alla diffusione di un importante patrimonio di musiche, spesso inedite, e di strumenti storici. Numerose sono le sue edizioni e i suoi libri: dalla fine degli anni '50 con le edizioni di Andrea e Giovanni Gabrieli, di Claudio Merulo e Girolamo Frescobaldi tratte dall'Intavolatura alfabetica tedesca della Biblioteca Nazionale di Torino, per concludere con la riscoperta delle musiche d'organo di importanti autori veneti del '700 quali Baldassare Galuppi, Benedetto Marcello, Giovanni Battista Pescetti.

La sua biblioteca musicale è stata donata al Conservatorio "Cesare Pollini" di Padova. Le sue composizioni manoscritte e il materiale musicologico, di ricerca organaria e teatrale sono stati donati all'*Istituto per la Musica* della Fondazione Giorgio Cini di Venezia.

## COMPOSIZIONI

### 1. A STAMPA

- *Messa "Sancta Maria"* a tre, quattro v.p. e organo, al vecchio zio D. Ernesto Sempre giovane – questo Mio primo lavoro, (eseguita senza Credo nel mese di marzo 1943), 1943-44, Ricordi Milano, 1958
- *Sacerdos et Pontifex*, a 3 voci dispari e organo, SAT Vicenza, 1946
- *Magnificat*, per coro a 4 voci e organo (1944), al mio primo maestro: lo zio don Ernesto, SAT, Vicenza, 1948
- *Messa per l'anno santo*, Libreria cattolica al Duomo, Vicenza, 1950
- *Inno a San Pio X*, SAT, Vicenza, 1954
- *Tantum ergo*, a una voce e *Tantum ergo*, per coro e schola, in "Canti per l'anno eucaristico", Ufficio Musica Sacra, Vicenza, 1955
- *Corale*, per organo, in "Hora mystica", Zanibon, Padova, 1960
- *Panis angelicus*, a 3 voci d'uomo, stampa, sd
- *Novena del S. Natale*, estratto dal "Liber Chordalis", SAT, sd

### 2. MANOSCRITTI

- *Terra tremuit*, Offertorio di Pasqua, per coro di voci d'uomo e organo, Vicenza 12 luglio 1944
- *Confirma hoc deus*, Offertorio di Pentecoste, per voci d'uomo, Vicenza 16 luglio 1944
- *Sacerdotes Domini*, Offertorio del Corpus Domini, per voci d'uomo e organo, Vicenza 27 luglio 1944
- *Jesu, vita mea*, per coro di 4 voci virili, Vicenza 19 novembre 1944
- *Tantum ergo*, a 4 voci d'uomo, Venezia 15 aprile 1945
- *Veni Creator* a 4 voci d'uomo e organo, Venezia 9 giugno 1945
- *Sancte Michael Arcangele*, mottetto a voci dispari (STB, organo), 31 luglio 1945
- *Afferentur regi virgines*, Offertorio di S.Cecilia, a 3 voci femminili e organo, Vicenza 5 gennaio 1946
- *Missa "Flores Martyrum"* a due voci dispari e organo, a Francesco Dalla Libera, 16 settembre 1947
- *Ecce sacerdos magnus*, a 4 e 5 voci miste e organo, Venezia 15 dicembre 1947
- *Vexilla Regis*, a quattro voci d'uomo, Venezia 16 febbraio 1948
- *Vexilla Regis*, a quattro voci dispari, Venezia 18 febbraio 1948
- *Vexilla Regis*, a quattro voci dispari, Venezia 13 aprile 1949
- *Occurunt turbae*, SATTBB, Venezia 17 maggio 1949
- *Lassù nel ciel*, inno per il corso di propedeutica, Venezia 7 aprile 1956
- *Panis angelicus*, a 3 voci d'uomo, sd
- *Improperium*, Offertorio della Domenica delle Palme, TTBaB, sd
- *Tantum ergo*, SATB, sd
- *Tantum ergo*, TTBB, sd
- *Gloria Laus*, SATB, sd
- *Iste Confessor*, SATB, sd
- *Caro mea*, per solo e coro, sd
- *Jesu vita mea*, per coro di 4 voci virili, sd
- *Adoramus*, a 4 voci d'uomo, sd
- *Alleluia*, Graduale, da Gio. Gabrieli, sd

## EDIZIONI MUSICALI

- *Liber Choralis*, Manuale ad uso delle scuole di canto e dei fedeli (e relativo *Accompagnamento*), SAT, Vicenza, 1946
- *Liber Organi*, Antologia Organistica in 10 voll., SAT, Verona, 1948 - 1966
  1. Scuola italiana e tedesca, 1948
  2. Scuola italiana e francese, 1949, 1957<sup>2</sup>
  3. Pastoralis dell'epoca classica, 1949
  4. Nuptialia, 1952
  5. Scuole spagnola, fiamminga e inglese, 1954
  6. Miscellanea, 1954
  7. Musiche dell'Ottocento e moderne, 1961
  8. Musiche inedite del Settecento veneziano, 1962
  9. Musiche cembalo-organistiche, 1964
  10. Scuola italiana e tedesca, 1966
- *Liturgia dei defunti*, trasposizione musicale, Favero, 1954
- *Giovanni Sebastiano Bach*, *Coralii* a commento dell'anno liturgico, SAT, Vicenza, 1955
- *Il Libro dei Versi*, raccolta di versi distribuiti secondo i gradi della scala, SAT, Vicenza, 1956
- *Girolamo Frescobaldi*, *Fiori musicali*, *Versi d'Hinni e Magnificat*. Nuova edizione dalla stampa del 1635 e da un Mss. della Biblioteca del Conservatorio "G.B.Martini" di Bologna, SAT, Vicenza, 1957
- *Antologia organistica italiana (Sec. XVI - XVII)*, Ricordi, Milano, 1957
- *Giovanni Gabrieli*, *Composizioni per organo*, Trascrizioni dall'intavolatura d'organo tedesca della Biblioteca Nazionale di Torino e da stampe del 1595 e 1608, n. 3 voll. Ricordi, Milano, 1957 - 1959
- *Claudio Merulo*, *Toccate per organo*, n. 3 voll., Ricordi, Milano, 1958 - 1959
- *Andrea Gabrieli*, *Tre Messe per organo*, Ricordi, Milano, 1959
- *Andrea Gabrieli*, *Toccate per organo*, Ricordi, Milano, 1961
- *Francesco Sponga*, *Aria francese (IV)*, *Musica Sacra*, Serie II, Anno VI, Milano 1961, n.6
- *Girolamo Frescobaldi*, *Nove Toccate inedite*, Collana di musica italiana, serie I, vol. II. l'Organo, Brescia-Kassel, 1962
- *Claudio Merulo*, *Versetti per organo*, Zanibon, Padova, 1971
- *Musiche d'organo del '700*: raccolta di 32 composizioni originali di autori veneti inedite o poco note, Zanibon, Padova, 1978

## REVISIONI

- |                         |   |
|-------------------------|---|
| G. S. Bach              | <i>Toccata e fuga in re minore</i> , Zanibon, Padova, 1958 <sup>3</sup><br><i>Preludio e fuga in mi minore</i> , Zanibon, Padova, 1965 <sup>2</sup><br><i>Preludio e fuga in re maggiore</i> , Zanibon, Padova, 1955<br><i>Otto piccoli preludi e fughe</i> , Zanibon, Padova, 1957<br><i>Passacaglia</i> , Zanibon, Padova, 1958<br><i>Toccata, adagio e fuga in do maggiore</i> , Zanibon, Padova, 1969<br><i>Jesus bleibet meine Freude</i> (dalla Cantata 147), Zanibon, Padova, 1969 |
| A. Vivaldi – G. S. Bach | <i>Concerto grosso in re minore</i> , Zanibon, Padova, 1953<br><i>Concerto in la minore</i> , Zanibon, Padova, 1956   |
| B. Marcello             | <i>Sonata per organo o cembalo</i> , Zanibon, Padova, 1971  |
| O. Ravanello            | <i>Cento studi ed esercizi per organo</i> , Zanibon, Padova, 1961   |
| M.A. Grancini           | <i>Ricercar sopra ut, re mi, fa, sol, la</i> , <i>Musica Sacra</i> , n. 3, 1960   |

## OPERE LETTERARIE E SAGGI

### MONOGRAFIE

- *L'Organo*, Ricordi, Milano, 1956
- *L'Arte degli Organi a Venezia*, Istituto per la collaborazione culturale, Fondazione Giorgio Cini, Venezia, 1962
- *L'Arte degli Organi nel Veneto: la diocesi di Ceneda*, Istituto per la collaborazione culturale, Fondazione Giorgio Cini, Venezia - Roma, 1966
- *Il Teatro La Fenice, Cronologia degli Spettacoli*, vol. I (1792-1866), vol. II (1867-1948), vol. III (1949-1970), Archivio Storico del Teatro La Fenice (ASTLF)
- *Il Teatro La Fenice, Cronologia dei Concerti*, vol. I (1802-1955), vol. II (1956-1974), ASTLF

### ARTICOLI

- *Musiche inedite di organisti milanesi dei secoli XVI e XVII*, in "Musica sacra", anno 85, serie II anno 4, Milano 1959, p. 153
- *Alcune notizie sulla Cappella Musicale di S.Marco*, in "Musica sacra", LXXXIV, Nuova Serie, V, Milano, 1960, pp. 56-57
- *Saggio di un regesto degli Organi della città di Venezia*, in "L'Organo" n. 1, Anno II, 1961, pp. 25-41
- *Cronologia musicale della Basilica di San Marco in Venezia*, in "Musica sacra", anno 85, serie II, VI, Milano, 1961, pp. 25-27, 88-91, 135-136
- *Don Francesco Sponga*, in "Musica sacra", anno 85, serie II anno 6, Milano 1961, pp. 166-168
- *Gaetano Callido organaro veneto*, in "Musica sacra", anno 86, serie II anno 7, Milano 1962, pp. 90-93
- *Mística del órgano*, in "J.Lopez-Calo, Presente y futuro de la musica sagrada", conferencias pronunciadas en la radio Vaticana, Madrid, 1966, pp. 83-91
- *L'Archivio del Teatro La Fenice*, in "L'Ateneo Veneto" Rivista di Scienze, Lettere ed Arti, A.VI, vol. 6 n. 1, 1968, pp. 135-146
- *La Presidenza del Teatro La Fenice dalle origini al 1968*, ASTLF
- *Ernani di G. Verdi*, Cronologia, ASTLF
- *Cronologia degli spettacoli teatrali nel Teatro La Fenice di Venezia*, in "I Teatri del Mondo - La Fenice", Nuove Edizioni, Milano, 1972, pp. 311-337
- *L'organo del Teatro La Fenice*, Trieste, 1972
- *Organs in Venice*, "The Organ Yearbook", IV, 1973, pp. 18-30
- *Cesare Borgo, Nicolò Coccon, Francesco Antonio Callegari, Dario Castello, Ippolito Ciera, Agostino Coletti, Francesco Contin, Giuseppe Contin, Bartolomeo Cordans*, voci biografiche in "Die Musik in Geschichte und Gegenwart" (MGG), Bärenreiter, Kassel, 1973
- *Regesto di notizie organarie e organistiche pubblicate nella "Gazzetta di Venezia" (1816-1888)*, (in collaborazione con Giuseppe Radole), "L'Organo", XII, 1974, pp. 65-110; XIII, 1975, pp. 95-130; XIV, 1976, pp. 133-154; XV, 1977, pp. 97-125

### DISCOGRAFIA

- Girolamo Frescobaldi, Telefunken LGX66070, (1956)
- Andrea e Giovanni Gabrieli, (Organo Nacchini - 1751, Chiesa dell'Ospedaletto, Venezia) Vedette VST-6008, (1967)

## IL PICCOLO CANTORE

Non posso nominare tutti i cantori, so che il cuore mi batteva quando fissavo tra loro il volto del nipotino Sandro, orfano di mio fratello vittima della guerra mondiale. Portandolo con me in Seminario nel novembre del 1921, all'età di nove anni, mi prodigavo per lui perché non sentisse il vuoto del calore familiare, e presi a dargli – senza troppo peso – delle lezioni di pianoforte, e lo introdussi nella schola cantorum. Certo le polifonie del Congresso e i concerti dell'organo triplice non furono senza influenza sulla sua felice carriera di musicista serio.

Ecco perché, pellegrinando in questi giorni alla sua tomba, mentre si ripetono i concerti commemorativi promossi dai suoi allievi per l'anniversario, questo padre antico, insieme con i suffragi, le lagrime, i fiori, depone, con queste righe, il ricordo di quella lontana vicenda e di quel piccolo cantore.

### **Don Ernesto Dalla Libera**

*(Memorie di un nonagenario. Sul XIII Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana di S.Cecilia celebrato a Vicenza nel Settembre del 1923, Vicenza 1978)*



Sandro Dalla Libera: 6 novembre 1921



## INSTANCABILE RICERCATORE

Concertista d'organo, docente al Conservatorio "Benedetto Marcello" e, dall'anno scorso, direttore del "Pollini" padovano, Dalla Libera aveva nel contempo coltivato anche la ricerca musicologica e archivistica. I suoi studi si erano prevalentemente rivolti allo strumento prediletto: dissodatore di manoscritti e di fonti strumentali sconosciute ne aveva curato diverse edizioni per Ricordi, Baerenreiter, Zanibon, e altri ancora. E' stato un lavoro paziente, condotto senza ostentazione ma con lena indefessa. Lo interessò particolarmente la produzione organistica veneziana rinascimentale, da Merulo ad Andrea e Giovanni Gabrieli, di cui redasse molte trascrizioni in prima edizione moderna; pubblicò persino alcune toccate inedite di Frescobaldi. Né mancarono i lavori didattici, come la vastissima antologia organistica, in dieci tomi, che è un punto di riferimento fondamentale per gli insegnanti di Conservatorio.

E poi i due volumi, editi dalla Fondazione Cini, sull'arte degli organi a Venezia e nel Veneto. Sono un'opera vasta e capillare, che costò allo studioso lunghi anni di ricerca, una catalogazione critica e minutamente commentata di tutti gli organi veneziani e della diocesi di Ceneda, a tutela di un patrimonio che ormai stava andando lentamente in rovina.

Da oltre un decennio era pure direttore dell'archivio della Fenice, che precedentemente in uno stato di abbandono, è ora completamente riordinato e costituisce una fonte importante di documentazione della vita musicale veneziana.

Dalla Libera amava la riservatezza e il suo atteggiamento era deliberatamente dimesso. Anche per questo non molti conoscevano la sua attività instancabile e operosa. La discrezione caratterizzava anche le sue interpretazioni organistiche, che però si erano molto diradate negli ultimi anni: nell'esecuzione, concepita in maniera disadorna si avvertiva, forse, il riflesso della spoglia attitudine compositiva di Malipiero.

### **Mario Messinis**

*(il Gazzettino, 8 ottobre 1974)*

## IN MEMORIA DI SANDRO DALLA LIBERA

Con la morte di Sandro Dalla Libera spentosi improvvisamente dopo un intervento chirurgico che sembrava ben riuscito, scompare un uomo che per trent'anni è stato in prima fila nel mondo organistico italiano.

Rimasto orfano di padre in tenera età, fu educato dallo zio Mons. Ernesto Dalla Libera, uno dei più zelanti assertori del movimento ceciliano in Italia, sotto la cui guida fu iniziato all'arte musicale, oltre che agli studi classici, nel Seminario Diocesano di Vicenza.

Completò poi la sua formazione presso l'Istituto Musicale "F. Canneti" della stessa città; ma nello studio dell'organo fu in un certo senso autodidatta, avendo frequentato soltanto un corso di perfezionamento con F. Germani, per poi diplomarsi in organo e composizione organistica nel 1939 presso il Liceo Musicale "C. Pollini" di Padova a pieni voti e lode.

Della commissione esaminatrice faceva parte anche G. F. Malipiero, che più tardi, nel 1942, doveva chiamarlo alla cattedra d'organo del Conservatorio "B. Marcello" di Venezia, carica ch'egli tenne sino alla morte, portando al diploma circa una settantina di allievi. La sua attività didattica si estrinsecò anche in corsi straordinari d'organo a Trieste, alle "Vacanze Musicali" di Venezia e a Padova, dove nel 1973 su incarico della direzione del locale Conservatorio di

musica. Con semplicità e dedizione continuò a svolgere le mansioni di organista festivo nella Cattedrale di Vicenza.

A Venezia, dal 1961, ebbe la direzione dell'Archivio Storico del teatro "La Fenice" che provvide a riordinare: frutto di tale attività resta, ancora inedita, una dettagliata cronologia degli spettacoli di quel teatro. Questo nuovo campo di lavoro rallentò alquanto la sua attività concertistica, sino allora intensa; aveva infatti incominciato giovanissimo, esibendosi già il 24 settembre 1933 per l'inaugurazione dell'organo di Trissino (Vicenza)<sup>1</sup>; i suoi successivi concerti ebbero luogo specialmente nel Veneto e nell'Italia Settentrionale, ma anche a Firenze, Roma, nell'Italia Meridionale e più volte in Svizzera.

Per singolare destino l'ultimo suo concerto, tenuto il 6 maggio 1974 per il novantesimo genetliaco dello zio, ebbe luogo nel Seminario di Vicenza, là dove egli aveva incominciato.

Nelle pubblicazioni di antologie e di revisioni di musiche religiose e organistiche dimostrò un intuito pratico non comune: così, nel 1946, l'uscita del *Liber Choralis* (raccolta di canti parrocchiali con accompagnamento) mise in crisi il *Piccolo Liber Cantus* della Associazione Italiana di S. Cecilia, tanto che fu pregato di non insistere. Successo più duraturo ha incontrato la raccolta in dieci volumi *Liber Organi* (1949-1966) che Renato Lunelli definì "la migliore scelta italiana di musica d'organo autentica che si conosca"<sup>2</sup>. Certo i primi volumi prestarono il fianco a critiche per l'impostazione e i consigli di registrazione (ma quanti in Italia allora registravano diversamente?), tanto che dopo il quinto volume egli abbandonò qualsiasi didascalia che non fosse di carattere generale. Tuttavia il *Liber Organi* influì positivamente sul cambiamento del gusto dell'organista parrocchiale italiano, aprendo nuovi orizzonti alla ricerca dell'autentico.

Con maggiore senso critico furono affrontate le revisioni di composizioni di Andrea e Giovanni Gabrieli, C. Merulo e G. Frescobaldi.

Si cimentò anche con la composizione, pubblicando, tra l'altro un *Magnificat* e una *Messa* e lasciando molte pagine manoscritte in cui si fa conoscere più seguace di G.F. Malipiero che non di Arrigo Pedrollo, i due maestri dai quali apprese la composizione.

Nel campo dell'organologia vanno soprattutto segnalati i due volumi dedicati all'inventario degli organi delle città di Venezia e della diocesi di Ceneda (Vittorio Veneto), che, ad onta di inevitabili lacune, "sono ormai divenuti un indispensabile strumento di lavoro"<sup>3</sup> per chi si avvicina all'organaria veneta.

---

1 La prima notizia ufficiale a noi nota sulla sua attività di organista risale tuttavia al 1929, quand'egli espletò il servizio liturgico per l'inaugurazione dell'organo di Camisano (Vicenza), cfr. "Bollettino Ceciliano", XXIV (1929), p. 153

2 R. LUNELLI, *Per gli organisti di chiesa* in "Il Popolo Trentino", 7 febbraio 1950. Cfr. anche dello stesso Lunelli le recensioni di *Liber Organi I* in "Vita Trentina", 25 novembre 1948 (*Per la ricorrenza di S. Cecilia*) e di *Liber Organi II* in "L'Adige", 29 dicembre 1950 (*Musiche organistiche del tempo natalizio*)

3 Cfr. Recensioni di O. MISCHIATI in "L'Organo" VII (1969), pp. 178-182.

In questo ambito di indagine e di studio, che gli fu prediletto, Sandro Dalla Libera ha lasciato una consistente mole di materiale inedito<sup>4</sup>, tra cui un ampio regesto di notizie organistiche e organarie desunte dalla "Gazzetta di Venezia"; si tratta di un importante contributo che, a cura dello scrivente, si inizia a pubblicare proprio nel presente fascicolo. Ci sembra questa la maniera più degna ed efficace di onorare la memoria del maestro scomparso.

**Giuseppe Radole**

*(L'Organo, Rivista di cultura organaria e organistica, XII, 1974, pp. 169-173.)*

**UN RICORDO DI SANDRO DALLA LIBERA**

Il maestro Sandro Dalla Libera, vicentino di nascita e veneziano d'adozione, è stato fra i primi ospiti del festival organistico di Schio. Era nipote di mons. Ernesto Dalla Libera, il *kappelmeister* della cattedrale di Vicenza, un personaggio indimenticabile, un punto di riferimento per la diocesi vicentina, un prete tutto d'un pezzo, un musicista preparato che ha dato moltissimo alla musica sacra e all'associazione "Santa Cecilia" di cui era stato segretario nazionale. Nonostante il Concilio Vaticano secondo, mons. Dalla Libera continuava sicuro per la sua strada, quella che aveva percorso per tanti anni e alla quale aveva dedicato la vita di prete e di musicista, fedele alla lingua ufficiale della Chiesa, al latino, al gregoriano e alla coralità classica. Egli era solito dire: «Muoiu immacolato, perché non ho mai celebrato una Messa in volgare». Me lo aveva ripetuto anche quando gli portai i saluti e qualche musica del suo amico mons. Celestino Eccher di Trento. Mons. Dalla Libera aveva commentato: «La prego di ricambiare i saluti, ma anche di ricordare a mons. Eccher che mentre lui si è convertito alla lingua volgare anche nella musica, il sottoscritto è rimasto fedele alla lingua ufficiale della Chiesa».

Il nipote Sandro, che il monsignore Ernesto aveva indirizzato agli studi musicali, divenne l'organista ufficiale della cattedrale di Vicenza, dapprima all'organo Balbiani del 1923, distrutto da un bombardamento durante la seconda guerra mondiale, quindi al nuovo Mascioni del 1955. In Italia sono assai rari gli organisti "titolari", che invece sono più diffusi, per esempio, in Francia. Lo stesso Sandro Dalla Libera, diplomato in organo e insegnante al conservatorio, era stato chiamato dallo zio per accompagnare il coro del Seminario nelle liturgie del vescovo in Cattedrale. Nelle altre liturgie suonavano altri organisti. Quindi Sandro era l'organista principale della cattedrale. Ma essere organista titolare significa aver vinto un concorso, quindi essere scelto fra altri concorrenti in base alle capacità e ai titoli artistici. Inoltre il titolare firma un contratto che prescrive diritti e doveri dell'una e dell'altra parte, il compenso mensile, gli obblighi professionali, la responsabilità e la manutenzione dello strumento. A Milano è prevista anche l'abitazione per gli organisti titolari e i direttori del coro. Le sedi di titolarità sono sicuramente il duomo di Milano, San Giusto a Trieste, la cattedrale di Pisa, San Pietro in Vaticano, forse qualche altra che non conosco, ma sono una rarità, perché in Italia c'è una cultura diver dell'organo rispetto alla Francia e all'Austria.

---

4 Ci risulta che presso l'archivio del Teatro La Fenice di Venezia si conservano i dattiloscritti dei seguenti lavori di S. Dalla Libera: Cronologia dettagliata di tutti gli spettacoli rappresentati in quel teatro, Catalogo dell'archivio musicale dello stesso teatro e Spoglio delle notizie relative agli spettacoli de La Fenice contenuti nella "Gazzetta" di Venezia.

Una volta Sandro mi raccontò brevemente del bombardamento in cattedrale, avvenuto il 14 maggio 1944. «Ero alla consolle dell'organo, quando si udì il suono della prima sirena dell'allarme aereo. Capitava spesso di udirla a Vicenza e non sempre si andava al rifugio; in genere si aspettava il secondo segnale. Stavo suonando e forse non me n'ero accorto. Ad un certo momento alzai gli occhi dalla musica e guardai verso l'altare: non c'era più il celebrante. Se anche il prete se n'era andato, perché doveva restare l'organista? Perciò non ho perso tempo e sono scappato via uscendo dalla porta laterale della chiesa. Ho udito un fragore, mi sono girato e una parte della cattedrale era già sparita, colpita da una bomba d'aereo. Ho saputo poi che il leggio dell'organo era stato trovato nel cortile dei padri Filippini. Pertanto, se fossi rimasto alla consolle dell'organo, sarei volato anch'io chi sa dove e non sarei qui a raccontarti il fatto».

Incontravo Sandro almeno una volta all'anno, alla Messa vespertina della vigilia di Natale in cattedrale di Vicenza: lui all'organo, lo zio monsignore sul podio per dirigere il coro. «*Sona pi pian, Sandro, che te coèrsi el coro!*» lo sgridava sommessamente monsignor Dalla Libera. «*Tasi, barba, tasi barba*» rispondeva Sandro senza scomporsi troppo. Un battibecco bonario tra zio e nipote che si stimavano e si volevano bene. Sorridevo, divertito, giravo le pagine dello spartito ed ascoltavo con piacere le esecuzioni di Sandro Dalla Libera. Un piacevole appuntamento annuale a Vicenza, prima di suonare alla Messa di mezzanotte nella chiesa dei Teatini.

Titolare dal 1939 della cattedra d'organo al Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia, dove si sono diplomati moltissimi organisti veneti, Sandro Dalla Libera era uno studioso di musicologia e organologia. Catalogò gli organi di Venezia e di Ceneda, curò diverse antologie di musica organistica. Nel *Liber organi* n. 8 del 1962, pubblicò musiche inedite di Baldassare Galuppi. Egli stesso ne eseguì alcuni pezzi, prima della pubblicazione, all'inaugurazione dell'organo Mascioni nel 1961 alla chiesa del Sacro Cuore di Schio. Durante le prove del concerto mi raccontò come avesse trovato tali musiche. «Ero stato chiamato per suonare nella chiesa di Santa Maria Formosa a Venezia. Durante la predica ho chiesto di andare ai servizi. E lì vedo alcune carte di musica manoscritta che servivano per finalità diverse da quella per cui erano state scritte. Ne prendo in mano una e mi accorgo che è musica settecentesca. Osservo le altre carte e trovo il nome di Galuppi. Ho dunque salvato per caso le partiture manoscritte che non erano già finite in canale attraverso lo scarico del gabinetto. Poi ne ho trovate altre in archivio».

Nel 1973 fu direttore del Conservatorio di Padova, ma si pentì ben presto. Alla fine di una lettera del 7 novembre 1973 mi aveva scritto: «Se non lo sai, sono stato nominato direttore del Conservatorio di Padova e quando passerai di lì vienmi a trovare». Lo andai a salutare ben presto, all'inizio della nuova attività. Appena entrato in direzione, mi disse: «Ho piacere di vederti; chiudi la porta che qui anche i muri hanno orecchie» e si sfogò apertamente. Quindi, inforcati gli occhiali e sistemati sulla punta del naso, com'era solito fare, mi guardò di sottocchi, mi ficcò in mano due circolari che aveva scritto di suo pugno con l'inseparabile lapis e mi chiese: «Tu che sei un professore di lettere, leggi e metti a posto la forma, poiché qui mi attaccano anche sulle virgole e la sintassi». Quando ci siamo salutati, mi confidò: «Perché mai sono venuto a Padova? Stavo tanto ben a Venezia, al Conservatorio e alla Fondazione Cini. Finio el lavoro, ciapavo el vaporeto e tornavo a casa, al Lido: soto el cacaro, nell'orto, sentà su la sdràio, lesevo chièto el Gasetin senza tante preoccupassion. Pénseghe sora anche ti, prima de finire cussita!».

Ho sempre avuto da Sandro buoni consigli, di musica e di vita: mi incoraggiava a continuare il festival concertistico, mi esortava a studiare musica, mi aiutava a capire e ad apprezzare il valore degli organi antichi.

Non sempre suonava egregiamente, pur manifestando un tocco chiara e un'esecuzione pulita e corretta: ciò dipendeva dalla giornata e dallo strumento di cui disponeva. Ricordo una sua bellissima esecuzione all'organo De Lorenzi di Malo, in occasione del concerto inaugurale dopo il restauro di Alfredo Piccinelli o all'inaugurazione del Serassi restaurato a Valli del Pasubio. «Con un organo così, si suona più volentieri» sbottò alla fine del concerto.

Sandro Dalla Libera non amava suonare l'organo nelle sale da concerto. Sosteneva infatti: «L'organo è fatto per la chiesa ed in chiesa va suonato ed ascoltato perché ha bisogno di spazio adeguato per espandere il suono. Anche un po' di alone, non troppo, va bene per l'organo». Anche l'organaro Costanzo Antegnati (1549 - 1624) nella premessa del suo trattato *L'Arte Organica* aveva sostenuto che «gli organi san fatti per servir nella chiesa, che è casa di Dio».

Quando mi accompagnò a vedere e provare l'organo nell' auditorium del Conservatorio commentò nel suo modo colorito: «*Sonare sto organo ze come andare in mudande in piassa san Marco*», nel senso che, nell'esecuzione, si poteva cogliere anche la più piccola imperfezione perché la sala era piccola e l'acustica impietosa.

Sandro Dalla Libera è stato un ottimo insegnante: tanti organisti sono usciti dalla sua scuola ed alcuni hanno ottenuto successo. E questa è la dimostrazione concreta che era un buon maestro.

Sandro Dalla Libera era un personaggio veramente interessante, schietto ed ironico quanto basta. Eppure è stato ben presto dimenticato. Ma è pur vero che noi italiani abbiamo la memoria corta e la gratitudine è *rara avis*. L'ho ricordato al festival organistico scledense nel settembre del 1975 con un concerto di Maurice Pirenne. Alla fine del programma fu inserito il corale *Vor deinen Thron tret ich hiermit* (davanti al tuo trono mi presento, o Signore) che J. S. Bach, oramai cieco e paralizzato, aveva dettato al genero Altnikol sul letto di morte. Al concerto commemorativo nel duomo di Schio erano presenti la moglie di Sandro, i figli e il vecchio zio monsignore, il quale, nato a Zovencedo nel 1884, mi aveva confidato con tristezza: «È una beffa che mio nipote sia scomparso quando poteva dare ancora molto, mentre io, così vecchio, sono ancora qui». E mons. Dalla Libera se ne andò per sempre solo nel 1980 a 96 anni.

### **Giuseppe Piazza**

*(Quarant'anni di concerti d'organo nel duomo di San Pietro in Schio, Quaderni di Schio 12, Menin, 2002, pp. 17-21)*



Mons. Ernesto Dalla Libera, Sandro Dalla Libera e don Carlo Godi, parroco di Zovencedo



Venezia, Sandro Dalla Libera all'organo del Conservatorio: novembre 1954

## **GRANCONA. UN PREZIOSO STRUMENTO. L'ORGANO DEI DALLA LIBERA**

*Su esso hanno studiato prima mons. Ernesto e poi il nipote Sandro*

La parrocchia di Grancona, già sede di un antico castello vescovile, è piuttosto antica: risale al tredicesimo secolo. L'attuale chiesa neoclassica è una ricostruzione della seconda metà dell'Ottocento. Nella cantoria sopra il portale si conserva un pregevole organo a due tastiere, opera 106 dei fratelli Zordan del 1897.

Lo strumento racchiuso in una cassa ornamentale in stile con l'architettura è tutto originale, a trasmissione meccanica, ma bisognoso di un restauro conservativo. Lo strumento di Grancona, non è l'unico grande organo conservato dei vicentini Zordan, ma era l'organo preferito dai musicisti Dalla Libera. Prima lo aveva suonato mons. Ernesto Dalla Libera e poi il nipote Sandro, organista della Cattedrale di Vicenza e docente al Conservatorio di Venezia.

Il nome di Dalla Libera è assai conosciuto nel Vicentino, almeno tra i non più giovani e grandi sono i meriti di questi due grandi personaggi che hanno lavorato per la diocesi e la provincia di Vicenza. A trent'anni dalla morte del m. Sandro Dalla Libera (2004) c'è l'intenzione di ricordare i meriti musicali del nipote e dello zio monsignore. Ma il ricordo sarebbe completo se fosse restaurato l'organo sul quale i Dalla Libera hanno studiato.

Mons. Ernesto Dalla Libera nacque il 6 maggio 1884 a Zovencedo. Entrato in Seminario, studiò musica a proprie spese, pianoforte, organo e armonia, canto gregoriano con i Benedettini di Parma. Poi fu mandato alla Scuola Superiore di Roma per avere un titolo accademico. Lo strumento per lo studio era lo Zordan di Grancona. Mons. Ernesto Dalla Libera, insegnava musica in Seminario, era maestro di cappella in Cattedrale, compositore di musica sacra e segretario generale dell'AISC. Morì a 96 anni nel 1980.

Il nipote Sandro, uno dei suoi tanti allievi, studiò organo esercitandosi sullo strumento di Grancona. Diplomatosi in organo, divenne l'organista ufficiale della Cattedrale e titolare di cattedra al Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia.

Anche gli organisti che non l'hanno conosciuto, probabilmente usano molte delle raccolte musicali curate da Sandro Dalla Libera, tra cui la gloriosa collana "Liber Organi" della SAT, le Toccate di Merulo e di Andrea Gabrieli, composizioni varie di Giovanni Gabrieli per la Ricordi, musiche di Frescobaldi. Egli scrisse anche un manuale sulla storia dell'organo e due preziosi volumi dell'Istituto per la collaborazione culturale, Venezia-Roma: *L'arte degli organi a Venezia*, *L'arte degli organi nel Veneto – la diocesi di Ceneda*.

Solo da questi brevi cenni sembra doveroso ricordare i due personaggi a cui il Vicentino e la musica devono molto. Ed è l'occasione propizia per restaurare l'organo Zordan di Grancona, che è legato alla storia musicale della famiglia Dalla Libera. Esiste già un progetto di restauro, approvato dalla Soprintendenza. Manca solo un contributo economico adeguato. Ci auguriamo che si possa intervenire tempestivamente per il recupero di un organo storico e per ricordare i Dalla Libera, due benemeriti della musica e della cultura vicentina.

### **Giuseppe Piazza**

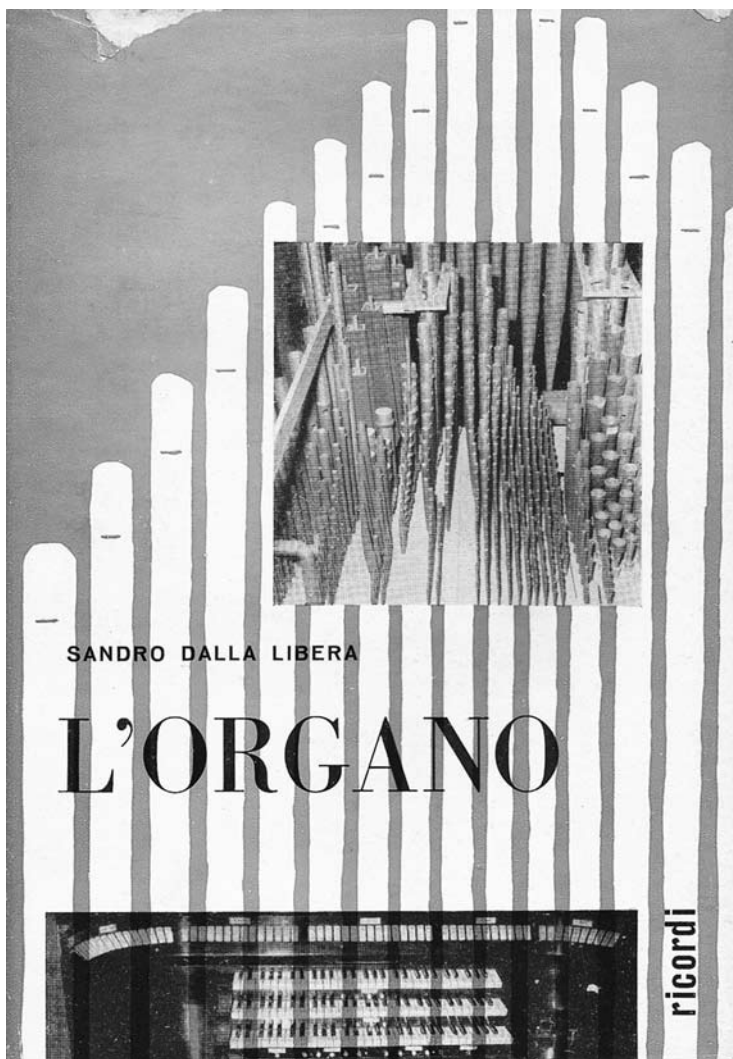
*(La Voce dei Berici, 6 luglio 2003)*

[NdR. L'Organo di Grancona è stato restaurato nel 2004 dall'organaro Romain Legros ed è stato inaugurato da Umberto Forni la domenica 5 giugno 2005.]



Sandro Dalla Libera con gli occhiali in mano, lo zio mons. Ernesto e Giorgio Sala sindaco di Vicenza,





Domenica delle Palme - 9 Aprile 1933

Questa mattina ho fatto il mio debutto come organista della Cattedrale - tutto il canto gregoriano della Messa fu accompagnato e ogni singolo canto mi riuscì bene e con facilità.

All'apertura della Quarantena ho suonato:

Bach J. S. De la Vombelle F. = Sortita in si min.

Bach J. S. = Corale "Veni salus gentium,,

Bach J. S. = Corale "Me povero peccatore soccorri,,

Bach J. S. = Preludio e fughetta in sol min.

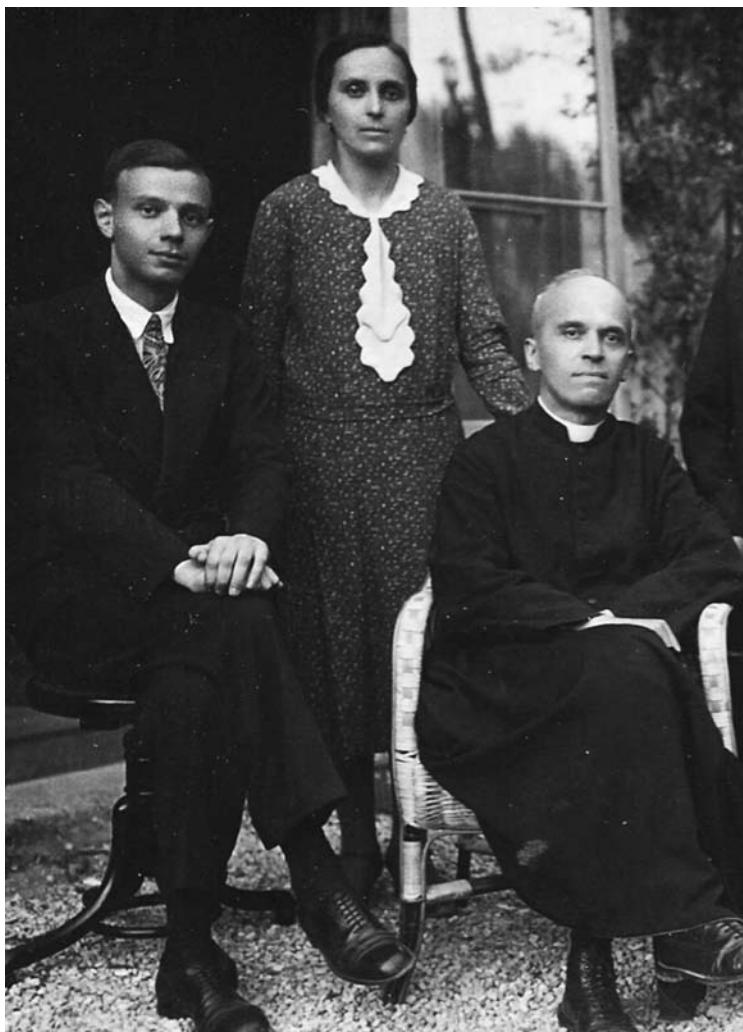
Bach J. S. = Fughetta in sol magg.

Frank E. = Andantino in mi magg.

Bach J. S. = Fughetta in si b

A parte l'esecuzione, che fu discreta, causa un po' d'agitazione, ho sbagliato completamente la scelta dei pezzi. Dopo la predica, quando c'è movimento di sedie e di piedi e i cantori e i componenti il servizio liturgico si preparano per la processione, non va suonato un corale pianissimo, bensì qualche cosa di più

dal diario musicale di Sandro Dalla Libera



Vicenza (anni '30): Sandro, la zia Rosina e lo zio mons. Ernesto Dalla Libera

PROGRAMMA

I. PARTE:

1. — YON P. A. — Inno di gloria.
2. — WIDOR C. M. — Allegro cantabile.
3. — a) DAQUIN C. (1694-1772) — Scherzo sul canto del cucù.  
b) YON P. A. — L'organo primitivo.
4. — BACH J. S. (1685-1750) — Toccata e fuga in re min.

II. PARTE:

5. — WIDOR C. M. — Toccata.
6. — BOSSI M. E. — Aria popolare del paese di Ath.
7. — COUPERIN F. (1668-1733) — Sœur Monique.
8. — LISZT F. (1811-1886) — Preludio e fuga sul nome B. a. c. h.

PARTE PRIMA

1. YON P. A. — Inno di gloria.

Il maestro Yon, organista alla cattedrale di New York, gode grande popolarità nelle Americhe per i suoi brillanti concerti e per le sue composizioni tutte di gusto popolare.

In questo « Inno di gloria », squilli di trombe vicine e lontane annunziano la vittoria. Sullo stesso tema avviene lo sviluppo melodico che descrive il crescente entusiasmo del popolo. Ma l'anima umana sente in quest'ora solenne il dolore per i suoi perduti eroi; innalza una preghiera a Dio mentre le trombe ripetono il tema della vittoria. L'entusiasmo, il movimento, il fragore ritorna

più frenetico sino alla chiusa che nella sua magniloquenza illustra la fede in Dio, l'eroismo ed il sacrificio.

2. WIDOR C. M. — Allegro cantabile.

Widor è un celebre organista e compositore francese. Scrisse molta musica per orchestra, Mess: ecc., fra cui otto sinfonie per organo.

Questo pezzo è tratto dalla quinta sinfonia: scorrevole, melodico è composto di due temi: il primo è annunciato dall'Oboe, il secondo dal Flauto, intercalato da altri spunti melodici.

Programma del concerto a Trissino il 24 settembre 1933 per l'inaugurazione del nuovo organo nella Chiesa Arcipretale

*Domenica 24 Settembre 16<sup>a</sup> dopo Pentecoste*

*Sono stato assente, perché ho dovuto dare un concerto a Trissino per l'inaugurazione di quell'organo. È il primo concerto che ho dato in vita mia. L'esecuzione fu abbastanza buona, senza partecchi, sicura. Avevo un po' di panico sul primo pezzo, ma poi mi sono tranquillizzato. Fra i presenti c'era anche Mons. Vesco, Rodolphi.*

dal diario musicale di Sandro Dalla Libera

Vicenza - 14-5-64

36  
 Carissima Maria - Mi trovo nella mia cameretta circondato  
 da un silenzio di morte. Ti scrivo al lume di candela e perdipiù  
 stando a letto, tanta è la stanchezza -  
 la data del 14 Maggio 1944 rimarrà indelebile nella storia di Vicen-  
 za: abbiamo subito il quinto e il più infernale dei bombardamen-  
 ti. Quanta desolazione, quanta rovina, o Maria!  
 Al suono delle sirene mi trovavo a passeggiare lungo l'altinate  
 con un bambino mio vicino di casa; immediatamente sono  
 corso a casa per non assumermi responsabilità in un eventuale bom-  
 bardamento, ma la mamma mi portò in un  
 prato situato dietro a casa nostra. Con il bambino in braccio (aveva  
 22 mesi) me ne stavo seduto allegramente in mezzo all'erba quan-  
 do si avistarono le prime squadriglie provenienti da Verona.  
 Non vi feci soverchia attenzione, ma subito cominciarono le pri-  
 me detonazioni. Mi cacciai subito in un fossato insieme con  
 molte altre persone e lì per oltre 45 minuti assistei a un terri-  
 bile bombardamento. Le squadriglie di aeroplani si succedeva-  
 no l'una all'altra, sembrava che non avessero mai un termine.  
 Blava molto forte. Le bombe cadevano vicine, la terra tre-  
 mava, l'aria era secca paurosamente. Quando le bombe ve-  
 nivano spacciate producevano un rumore talmente terribi-  
 cante che non si può descrivere. Sentivi un rumore di ferraglia  
 che veniva percossa via lentissimamente, con fischi laceranti  
 e mentre sentivi questo rumore pauroso in modo spettacolare passavi  
 alcuni secondi con la morte alla gola, dato che non sapevi dove  
 cadessero. Uscito il tonfo delle bombe tiravi un sospiro ai volti, ma  
 subito dopo l'operazione si ripeteva: sembrava quasi che gli aeroplani  
 si stessero in picchiata. Dopo circa mezz'ora tutto aveva cessato  
 intendere che questo diabolico concerto fosse finito, che esso si proce-  
 gono altre formazioni da diverse direzioni e ricomincia il  
 cannone, finché dopo oltre quarantacinque minuti tutto finì

Non ti sto a dire lo spavento, il terrore, il grido, gli ululi di tutte le donne, specialmente, che si trovavano in quel fossato (profondo circa due metri) - Confessavamo pubblicamente i propri peccati, promettevamo di essere buone, invocavamo a gran voce S. Gaetano, il santo della Roviadonna, la Madonna di Monte Berico, e siccome non sapevamo il Rosario mi hanno pregato di intonare una voce alta ed esse mi rispondevano in un modo che era terrificante. Contemporaneamente dovevo uscire, ogni due o tre ore, dalle tombe e osservare la direzione degli aeroplani, ma purtroppo gli aerei venivano sempre sulle teste e i siluri continuavano ininterrottamente. Il bambino, poveretto, si teneva stretto a me senza mai un lamento, solo di quando in quando balbettava: "Kra, kra, le bombe!", - ~~che~~ è infatti allora ci erano cadute delle bombe in un altro posto a qualche centinaio di metri.

In tutta questa tragedia non ti ho dimenticato un solo istante: mi dipingevo di morire solo per la paura di perderti. Quel che tempo fa non me ne sarebbe importato nulla di morire, ora sì che mi dipingerebbe molto.

Tutti i miei sono inestinti e anche i vicini di casa, ma purtroppo il Duomo è andato distrutto e con esso i tre Organi e alla vista di quelle macerie ti confesso che mi son venute le lagrime. Così veniva distrutto un luogo a cui ero molto affezionato dove avevo iniziato la mia carriera. Anche l'Ateneo musicale è stato nuovamente colpito ed è ridotto in cumulo di macerie. -

La candela sta per estinguersi, devo finire. 36

Maria, ti ricordo sempre con immenso affetto e non voglio che tu mi accusa di esagerazione.

Ti abbraccio - Tuo Enrico

P.S. Ho tentato di mandarti un telegramma, ma le linee sono interrotte. -

Lettera a Maria, 14 maggio 1944



Maria e Sandro Dalla Libera, Teatro La Fenice: Walkiria febbraio 1957

CURIA VESCOVILE

DI VICENZA

h. 20 Aprile 1951

- Caro Sandro,

sono qui a tua disposizione L.5000

inviato dal Comitato per il tuo servizio di Domenica scorsa. Mons. Fanton mi ha detto che ti si doveva dare una risposta per via dell'onorario; ad ogni modo è già stato stabilito che sarà raddoppiato. Queste sono notizie buone.

ieri fu da me un capo dell'Ufficio Genio civile per indagare sul prezzo degli Organi distrutti, essendo incaricato di fare una perizia; segno che la pratica dell'Organo grande cammina.

L'Anonima non ha ancora ritirati i manoscritti del "Nuptialia"; telefonerò.

A Udine tutto bene, ma Mons. Pignani mi ha giocato un brutto tiro. Sai che avevo designato l'incarico

di illustrare i Motetti del conbero polifonico e di tenere la commemorazione di Guido d'Arezzo.

A Udine vidi sui muri il mio nome, a caratteri abbastanza solenni, come commemoratore ufficiale, nella sala Aiace in Municipio, alla presenza di tutte le autorità, a cominciare dall'Arcivescovo!

Era il caso di prendere il treno di ritorno e piantarla: sai che me la cavo a scrivere, e anche a parlare se ho un manoscritto a portata di mano e se l'ambiente mi fa confidenza, ma ho sempre rifuggito dall'improvvisare, per amore di serietà, ed anche perchè non ho l'esercizio. Ho passato delle brutte ore; bisognava coprire lo scandalo. Per le illustrazioni ne ho arrangiate cinque, le altre le ho fatte ricopiare da un chierico, e quanto alla commemorazione mi sono messo in mente uno schema chiaro, profittando di tutte le notizie che ho in argomento. Me la sono vista più brutta quando nell'atrio della sala mi sono visto venire incontro col più amabile dei sorrisi il famigerato



De Benvenuti, tutto felice di avere l'occasione di sentirmi; al quale nè tu nè io avevamo pensato.

Ho scambiato qualche cordialità con l'Arcivescovo e con le autorità, fui presentato al pubblico dall'Assessore alla pubblica istruzione, puoi immaginare, nella maniera più cortese e lusinghiera e poi sono salito sul palco con un microfono piantato nello stomaco (poteva essere l'immagine di un crocifisso) deciso a battermi contro la sorte e facendo ricorso alle risorse più recondite di un certo mio naturale manampipismo.

Ringraziando il presentatore ho protestato che la vera commemorazione sarebbe stata tenuta dal coro polifonico e che la mia oratoria avrebbe deluso, mi sono introdotto a parlare di polifonie e di costumi dei cori polifonici del 500, con fatti e fatturelli che mi sono famigliari a scuola, e così, a mia volta ho presentato il coro. Poi cominciai la illustrazione dei cinque numeri della prima parte, ~~prima di ogni esecuzione.~~

Ora cominciava la commemorazione vera e propria. Stavo bene di salute, la confidenza era acquistata, le idee, i fatti e retroscena della storia di Guido e lo spirito per raccontarli non mi mancarono (mi permisi perfino di cantare la prima strofa dell'inno di S. Giovanni B.), fatto sta che -così mi disse De Benvenuti- riuscii a tenere avvinta l'attenzione della sala affollatissima, per mezz'ora, mettendo in luce viva la figura storica, tutt'altro che leggendaria, del commemorato, e raccogliendo larga messe di applausi, specialmente dai professori giovani del Seminario, che avevano già apprezzata la mia...libertà di spirito.

Ma in vita mia non mi era mai accaduto niente di simile; quel caro Pàgani non me la farà più di certo.

Con tanti saluti a Maria e socie, con un bacio ai bimbi

tuo zio

*F. Guastalla*  
*A. Fournier Carlo de' Pizzini*

Ernesto Dalla Libera, lettera del 20 aprile 1951



Al caro Sandro Dalla Libera  
sempre in salita, quanto la mia  
stima e simpatia  
Gian Francesco Malipiero.  
Asolo 20 agosto 1960

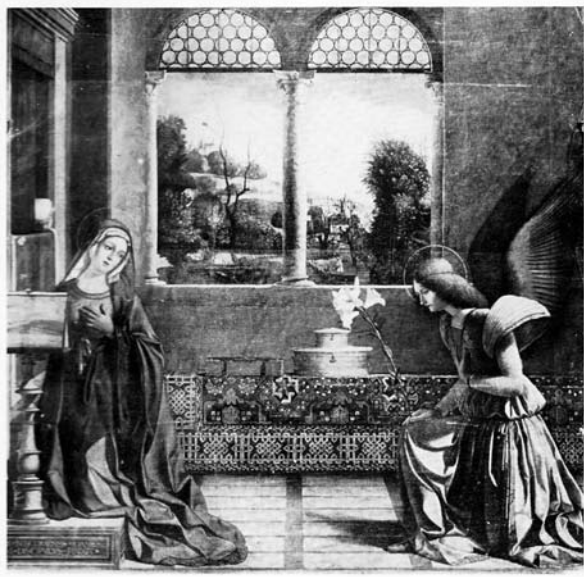
Foto di Gian Francesco Malipiero con dedica

Caro Dalla Libera,  
 non riuscirò mai a capire come  
 si possano dimenticare i modi (o tonalità greche  
 che si vogliono chiamare) che dominarono la musica  
 sino alla metà del XVIII<sup>o</sup> secolo e dei quali si  
 parlava determinando (poeticamente) le loro pro-  
 prietà come di cosa usuale. [P. faccia mostrare il  
 libretto di *Proserpina rapita*, dello Strozzi, musicato  
 da Monteverdi, esistente al conservatorio e veda le  
 tonalità che il poeta esigeva dal musicista.  
 Queste tonalità spariscono con un solo accidente  
 che si altera per farle diventare "sensibile", di  
 una tonalità non desiderata dagli autori. È be-  
 stiale.] Tutta la faccenda degli accidenti  
 da aggiungere è una invenzione della  
 ignobile bestialità della cosiddetta musicolo-  
 gia tedesca, che per spacciare musica  
 antica in un paese nel quale Beethoven  
 e Compagni dominano, per farci benacetta  
 pure la musica di predecessori, l'ha "mo-  
 dernizzata"! Sono stati i tedeschi a fabbricare

teorie che giustificano la frode, un basso commercio.  
 Aggiungo a tutto questo il sistema temperato diven-  
 tato nel XIX secolo, il paradiso dell'antimusicalità  
 Camra ed apra un'immagine del disastro, una  
 Catastrofe completa. Non consiglio mai, né faccio  
 Responsabilità, però questa ho voluto dirle, le confer-  
 scio poi che perseguirle diatonico-ottocentista tedesca  
 non ho mai il timore di guardare le sue edizioni.  
 Non mi occupo più di musica antica, non ne voglio più  
 sapere, chi si tratta di una espressione di dilettanti che  
 pongo sullo stesso piano delle canzonette di San Remo  
 (da galera) e solo Vivaldi continuo a pubblicare Mis  
 malgrado, per forza di cose.  
 Un favore: il Conte Giacomo Durazzo fu Ambra-  
 sciatore a Venezia fra il 1764 e il 1784; come  
 poteva far copiare fra il 1637 e il 1640 opere di  
 Claudio Merulo, Giovanni Gabrieli, ecc. ecc.? Forse il Duraz-  
 zo ha ~~acquistato~~ le copie fatte fare da un altro colle-  
 zionista acquistato quasi un secolo prima di lui. Ha qual-  
 che documento che possa illuminare? Fotografie?  
 Mi interesserebbe assai. Mi spiego: la raccolta  
 Foà Giordano proviene dalla Biblioteca Durazzo,  
 ma ciò non vuol dir nulla: ~~oltre~~ le opere di  
 Vivaldi (morto nel 1741) ~~deve~~ averle acquistate dopo  
 la morte del Priete Rosso. Può forse averle conosciute  
 o chiamato a Vienna nel 1740. Quello che le ho detto  
 non deve considerarlo "contro di lei". È il quadro di una  
 realtà, oerei dire che è una fatalità storica!

Con mi contati salutis, il mio aff. -  
 Gianfrancesco Malipiero.  
 Asto (Torino)  
 29-VII-1959


Gian Francesco Malipiero, lettera del 29 luglio 1959



L'ARTE DEGLI ORGANI NEL VENETO:  
LA DIOCESI DI CÉNEDA

*DI*  
*SANDRO DALLA LIBERA*

ISTITUTO PER LA COLLABORAZIONE CULTURALE


 conservata nella bibl. Nov. di Torino  
 L'ormai nota intavolatura di organo ~~tedesco~~ <sup>tedesco</sup> costituisce veramente la più  
 ampia fonte ms. di ~~musica organistica~~ <sup>musica organistica</sup>. Ho segnalato in Musica d'oggi (1958  
 pp. 489-90) e poi pubblicato presso Ricordi, tre volumi di composizioni organistiche <sup>inedite</sup>  
 G. G. e le Tre Messe per organo di A. G. <sup>in inedite</sup>. Nella stessa Musica d'oggi (1958 - pp. 300-304)  
 ho segnalato <sup>in seguito</sup> un gruppo consistente di musiche ancora inedite di organisti milanesi con le  
 repete speranza che qualche studioso <sup>valorizzasse</sup> la scuola milanese dei secoli  
 XVI e XVII. <sup>in seguito</sup> So tuttavia <sup>di</sup>  
 Desidero ora far conoscere l'esistenza <sup>in un libro di</sup> di toccate di G. F. che vengono ad aggiungersi all'  
 ma già copiosa produzione e di un gruppo di altre toccate di A. G. <sup>inedite</sup> le quali ci permettono  
 di completare il corpus di una dei maggiori motivi organisti.

Le toccate di F. si trovano nel 1° vol. del Dono Giordano. Il vol. si apre con un introtto di  
 H. S. Haspeler e si chiude con un altro introtto di Valentin Trexell. Il centrum è occupato  
 dall'opera toccatistica di F. A c. 1 non numerata, la tavola che alla voce "Frescobaldi Giordano"  
 indica le carte: <sup>della ripetute toccate:</sup> c. 33, 34, da c. 38 capo 51. Da c. 86 v. usq. 122. A cart. 22 la scritta "Finis del  
 libro di Frescobaldi". <sup>le t. opposte della possibile separazione, si trovano le c. 33, 36, 35 e 36. e da c. 38 a c. 51.</sup> Nel testo il nome dell'autore si trova per intero e anche con l'abbreviaz.  
 F. Baldi, mai preceduto o seguito dal nome di batterismo, bensì talvolta preceduto dall'altro  
 lutto lignor. Lo stile e la forma delle toccate sono inconfondibilmente frescobaldia  
 e si possono considerare opera giovanile.

A maggior chiarezza riporto gli incipit con a fianco il numero della carta.

1899 - 1900 - 1901 - 1902 - 1903 - 1904 - 1905 - 1906 - 1907 - 1908 - 1909 - 1910

Di quest'opera ho già scritto a termine la tavola, e ne inizio la stampa.

Sandro Dalla Libera, appunto manoscritto sull'intavolatura d'organo tedesca di Torino (1960c)

**PROGRAMMA**

**A. GABRIELI**  
(c. 1510-1585)

- Capriccio sopra il Pass'e mezzo antico
- Toccata del X tono
- Ricercare del XII tono

**J. S. BACH**  
(1685-1750)

- Corale « In dulci Jubilo » BWV 781
- Corale della Cantata 147
- Preludio e fuga in mi bemolle magg.  
BWV 552

**O. MESSIAEN**  
(1908- )

- Le Verbe
- Les enfants de Dieu
- Jésus accepte la souffrance  
(da « La Nativité du Seigneur »)

**J. ALAIN**  
(1911-1940)

- Le Jardin suspendu
- Litanies

Programma del concerto a Vicenza il 7 maggio 1974 per l'inaugurazione dell'Organo del Seminario Maggiore, in onore di Mons. Ernesto Dalla Libera nel suo 90° Genetliaco



Milano, Chiesa di S. Fedele

ISTITUTO MUSICALE PAREGGIATO « CESARE POLLINI »  
SOCIETÀ DI CONCERTI « BARTOLOMEO CRISTOFORI »  
PADOVA

---

Lunedì 9 Marzo 1942 XX - Ore 18 prec.

N. 449° Concerto Sociale

ALESSANDRO DALLA LIBERA - Organo

PROGRAMMA

I

- J. S. BACH - Preludio e Fuga tripla in mi bem.  
G. FRESCOBALDI - Toccata per l' Elavazione.  
B. PASQUINI - Pastorale.

II

- J. S. BACH - Passacaglia.  
P. YON - Natale in Sicilia.  
L. VIERNE - Arabesco  
Finale (dalla 1° Sinfonia).
- 

Sabato 14 Marzo : Concerto del QUARTETTO FREUND



SOCIETÀ DI CONCERTI "BARTOLOMEO CRISTOFORI",  
CON SEDE PRESSO L'ISTITUTO MUSICALE "CESARE POLLINI",  
PADOVA

---

MERCOLEDÌ 7 MARZO 1951 - Ore 21.15

530° CONCERTO SOCIALE

## ALESSANDRO DALLA LIBERA

Concerto d'Organo dedicato alla memoria del Maestro RENZO LORENZONI

### PROGRAMMA

- FRESCOBALDI - a) Toccata  
b) La Frescobalda (aria con variazioni)
- BACH - a) Corale "Kyrie aeternae Pater",  
b) Fuga tripla
- LISZT - La predica di S. Francesco agli uccelli
- BOSSI - Studio sinfonico
- MESSIAEN - Tre Meditazioni:  
a) I fanciulli di Dio  
b) Gli Angeli  
c) Gesù accetta la sofferenza
- YON - a) Il Natale in Sicilia  
b) Secondo Studio da concerto

---

Prossimo Concerto: 17 marzo 1951 - QUARTETTO STRUB

19 - 20 Maggio 1972    **SANDRO DALLA LIBERA** - organo  
ore 21,30  
Battistero del Duomo

A. Gabrieli

Praeambulum IV toni  
Canzon ariosa  
Capriccio sopra il Pass'e mezzo antico  
Ricercar arioso I  
Ricercar arioso II  
Ricercar del XII tono  
Toccata del X tono

G. Frescobaldi

Toccata avanti la messa della Domenica  
Due Kyrie  
Toccata per l'elevazione dai Fiori musicali  
Toccata prima  
Toccata terza per l'organo da sonarsi alla levatione  
Toccata seconda  
Toccata quarta per l'organo da sonarsi alla levatione  
Toccata quinta sopra i pedali per l'organo, e senza  
Aria detta la Frescobalda  
Aria detta Balletto dal II libro

Festival internazionale G. Tartini

Primavera Padovana 1972 a cura del Comune  
di Padova con il patrocinio dell'Ente Provinciale Turismo

Concerto per il Centro d'Arte degli Studenti dell'Università di Padova



LA CITTA' DI VENEZIA  
rende omaggio alle spoglie del  
GRANDE MUSICISTA

# IGOR STRAVINSKY

che con gesto di squisita amicizia  
desiderò in vita di essere sepolto  
nella città che amò sopra ogni altra

## LE CERIMONIE

Mercoledì 14 - ore 9.00 arrivo della salma a Venezia e trasporto nella Basilica dei Santi Giovanni e Paolo, Cappella del Rosario.

Giovedì 15 - ore 10.00 trasporto della salma nella navata centrale della Basilica.

ore 12.00 parole di commemorazione del Sindaco di Venezia, Giorgio Longo.

Esecuzione del «Requiem» di Igor Stravinsky, per coro e orchestre, diretto da Robert Craft.

Durante il rito funebre religioso greco-ortodosso, verranno eseguite dal maestro Sandro Dalla Libera musiche per organo di Andrea Gabrieli.

La salma verrà trasportata a mezzo gondola al Cimitero di San Michele: ore 15.00 assoluzione nella Cappella Ortodossa e tumulazione nella nuda terra.

I Familiari, le Personalità e la Stampa entreranno dalla Porta laterale della Basilica, il pubblico dalla Porta centrale

IL COMUNE DI VENEZIA

15 aprile 1971. Funerali di Igor Stravinsky. Sandro Dalla Libera suona di A. Gabrieli Præambulum IV toni, Toccata del X tono, Pass' e mezzo antico



**AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA**

Via San Massimo n. 37, 35128 - Padova tel. 049 8756763, fax 049 8070068

e-mail: [info@amicimusicapadova.org](mailto:info@amicimusicapadova.org) web: [www.amicimusicapadova.org](http://www.amicimusicapadova.org)